

Comune: Castelboglione o Castel Boglione

Provincia: Asti

Area Storica: Monferrato attualmente fa parte della Comunità montana “Langa Astigiana-Valle Bormida”.

Abitanti: 702 (dati Istat 1991)

Estensione: 1. 202 ha

Confini: confina a nord con Nizza Monferrato (AT), a est con Fontanile (AT) e con Castel Rocchero (AT), a sud con Montabone (AT) e con Rocchetta Palafea (AT), a ovest con Calamandrana (AT).

Frazioni: Gianola, case sparse.

Toponimo Storico: Nel 1192, nella cessione di Ugo di Belmonte, detto Guasco, al comune di Alessandria, viene indicato il luogo come il castello di Belmonte (attribuzione di A. di R.). nelle carte di età moderna si riscontra anche il toponimo Castilvero, Castel Vero, Castilvero, Castroveteris, sostituito nel 1861 con Castel Boglione o Castelboglione. Sono però documentate anche le diciture Castel Vero di Nizza e Castel Vero di Monferrato. Il toponimo Castelboglione proviene dall'omonimo fiume Boglione che dà il nome alla valle. In alcune pandette si trova anche la versione Castelvecchio.

Diocesi: Acqui

Pieve: non ci sono attestazioni

Altre presenze ecclesiastiche: La prima chiesa parrocchiale, intitolata a S. Maria, venne costruita nel XV secolo nel luogo di Antignano sulla strada tra Acqui e Alba. A partire dalla prima metà del XVII secolo compare la nuova chiesa parrocchiale dell'Assunzione. La chiesa parrocchiale viene riedificata nel 1728 e benedetta nel 1740 (ASDA Castelboglione-Castilvero, Relazioni parrocchiali, f. 1, c. 6, f. 1). Un'ulteriore nuova chiesa parrocchiale, intitolata al Sacro Cuore, fu fondata nel 1913. Sono presenti inoltre le cappelle campestri di S. Martino, di S. Sebastiano, di S. Antonio da Padova e l'oratorio dei Disciplinanti, sotto il titolo del Santo Spirito.

Le compagnie presenti nella parrocchia sono: quella del S. Sacramento del Rosario e del Corpus Domini (solo dal 1728).

Comunità, origine e funzionamento: Castilvero divenne comune autonomo nel 1653 staccandosi da Nizza. Prima era infatti una frazione del contado di Nizza senza magistrature autonome (A. di R. p. 105 e sgg.). Nella relazione del 1606, il podestà di Nizza sostiene che Castilvero non abbia mura di “cinta e non ha Consiglio” e sia distante da Nizza poco meno di tre miglia (AST, Monferrato feudi, mazzo 24 n. 4). “Ha 62 fuochi e 270 anime, le cascine sottoposte alla chiesa parrocchiale sono 48 con 270 anime. Non ha detto luogo territorio distinto da questo di Nizza (la stessa situazione si trova a Calamandrana che ha 170 anime e 48 fuochi, le cascine sottoposte alla parrocchiale sono 30 e fanno anime 160)”. Non ci sono né podestà né luogotenenti e, quindi, la giustizia si amministra a Nizza. I dati di metà Settecento descrivono la Comunità organizzata con un consiglio di dodici soggetti, due sindaci e dieci consiglieri. Vengono rinnovati ogni tre anni, e chi esce nomina i nuovi, mentre i sindaci sono eletti da tutti i consiglieri ai voti. L'archivio è nella casa del comune, senza inventario delle poche scritture che vi sono. Il catasto è in pessimo stato, e se ne ordina una nuova compilazione (BRT, Storia Patria 341, relazione della Provincia di Acqui (Alto Monferrato) dell'intendente conte Traffano, 1753; AST, Camerale, II archiviazione, capo 79, nn. 4-6)

Dipendenza medioevo: In epoca medioevale dipende dal comitato di Acqui, passa poi al comitato Consortile di Acquesana consortile di Barberio che includeva: Barberio, Alice, Ricaldone, Verdobbio, Lintignano, Maranzana nel XI secolo (Sergi, *Una grande circoscrizione del Regno Italico: la marca Arduinica*

di Torino, in *Studi Medievali*, 1971 p. 641, e Id. , *Anscarici, Arduinici, Aleramici: elementi per una comparazione tra dinastie marchionali*, b. s. b. s. 1984, p. 303).

Feudo: La prima investitura di Castelvero unito a Calamandrana risale al 1613 al Segretario ducale Annibale Chieppio. Nel 1617. Fu infeudato come borgata di Nizza con titolo comitale ad Alessandro Sensi, alla sua morte gli successe Ludovico Orsio (24 marzo 1624) (A. di R. p. 112). Il 15 novembre 1652 ne fu infeudato il conte Francesco Bulgarini, ma sempre con titolo comitale, Castelvero rimaneva ancora borgata del contado di Nizza e non Comune autonomo. Solo nel 1653 il conte Bulgarini ottiene “il confirmatorio di detta divisione” che sancisce l'autonomia di Castelvero da Nizza (AST, Monferrato feudi, mazzo 24, n. 4). Nel 1680 fu infeudata al capitano Acquese Francesco Maria Roberti (AST, Corte, sezione, PM, Feudi per A e B, reg. VIII, c. 141 v. e reg. XIII, c. 57 v). Roberti aveva acquistato il feudo da Ercole Bulgarino il 14 novembre 1652.

Gli abitanti di Castelvero si oppongono alla scissione e chiedono un rinvio al vice reggente Thea al Senato di Casale. Il 14 giugno 1653 il conte ottiene la chiusura della pratica e la scissione di Castelvero da Nizza e Calamandrana.

Mutamenti territoriali: non ci sono attestazioni.

Mutamenti di distrettuazione: Fa parte fino al '700 delle terre e castelli del marchesato, poi ducato, del Monferrato “oltre il Tanaro”, i cui territori successivamente - sotto la dominazione Savoia - entreranno quasi tutti a far parte della provincia di Acqui. Fece parte del dipartimento di Montenotte, cantone di Nizza (Chabrol p. 325), rientrò a far parte della ricostituita provincia di Acqui ridotta poi a circondario nella provincia di Alessandria nel 1859 (Casalis 46-48), ed in fine in quella di Asti nel 1935.

Comunanze: Nella relazione degli anni '80 del Settecento è segnalato tra le comunità della Provincia di Acqui (Alto Monferrato) che non possiedono boschi e nell'inchiesta sullo “stato degli effetti, e gabelle spettanti ai pubblici dell'Alto Monferrato risultanti dai convocati del 1782” non sono segnalate né giornate di bosco, né di beni coltivati, ma 3.50 giornate di gerbidi e pascoli; 38.7 lire sono le entrate per gabelle e daciti (Cfr. AST, Materie economiche per categorie, perequazione Monferrato, m.1 d'addizione).

Il censimento dei beni immobili comunali del 1933 riporta “stralci” di strade abbandonate in regione Albera (rispettivamente di are 6, 5 e 2), un seminativo vario di are 169 in regione Rodella; il fabbricato dell'asilo infantile, la casa comunale, pozzo, pompa pubblica e pesa pubblica (Archivio Comunale Castel Boglione, da ora ACCB, n.276 f. 1).

Luoghi scomparsi: non ci sono attestazioni.

Fonti: La comunità comincia a produrre carte d'archivio nel 1653, all'atto della scissione da Nizza. Le vertenze sono sulla divisione dei beni da Nizza e sulle false dichiarazioni. Alcuni fascicoli in fotocopia riportano documentazione su Castel Boglione conservata nell'archivio storico comunale di Nizza (aprile 1653, delimitazione Nizza con Castelvero, busta 269, fasc. 1012). I particolari di Castelvero, attraverso il loro podestà, sono accusati di occultare a Nizza terre spoglie, zerbidi, rocche per non addossarsi l'imposta su terreni che non rendono. La disputa viene composta il 1 aprile 1653, quando il Senato di Casale (firmato Bernardino Bido) delinea i confini del nuovo comune di Castelvero (AS Nizza, *Confini tra Nizza e Castel Vero*, busta 269 fasc. 1012).

Anche nell'archivio storico comunale di Acqui Terme sono conservate alcune carte di lite con il comune di Castelvero (ACAcqui, Castel Boglione: 1665-71, n. 204, f.1).

L'archivio storico comunale è stato recentemente riordinato (1996), ma ha sofferto di un grave depauperamento e di un grave disordine, sia in tempi antichi che negli ultimi anni; si ipotizzano gravi danni durante la seconda guerra mondiale, ad opera di repubblicani e partigiani (cfr. ACCB, S.2.1, f.28, fasc. 40). Ulteriore depauperamento è dovuto al crollo del vecchio archivio, con materiale disperso sotto le macerie (testimonianze orali citate nell'introduzione all'inventario attuale).

Conserva ordinati dal 1712-24 (contengono un colonnario catastale del 1656 e un istrumento del '500), che proseguono lacunosi; conti esattoriali del 1665-1730, poi lacunosi fino al 1771; le volture catastali esistono in serie solo dalla fine dell'800. Contabilità comunale dal 1740-89; registri fiscali dal 1726 e sgg.

Conserva un catasto del XVII secolo, uno del secolo successivo, e dal 1775 ha libri di trasporto e catasti. Sono inoltre conservati i Bandi campestri della comunità 1739-1741 (AST, Sez. Corte, registro del 1741 fol 135) e un catasto napoleonico nell'archivio di Stato di Torino (AST, Camerale, Catasti).

Bibliografia:

- Acqui Terme, Statuta vetera civitatis Acquis*, ed. critica 1971.
- A. ARATA, *L'incastellamento in Val Bormida: localizzazione e riferimenti documentari in Incastellamento, popolamento e Signoria rurale tra Piemonte meridionale e Liguria*. Seminario di Studi fonti scritte e fonti archeologiche, Acqui Terme 17-18-19 novembre 2000.
- A. ARATA, *I mansi di San Quintino: le origini delle strutture insediative nelle Langhe tra le due Bormide*, in <<R. S. A. A. Al. At. >>, C (1991), pp. 85-106.
- A. ARATA, *De strata securiter tenenda*, in <<Acquesana >>, I (1995), pp. 4-31.
- A. ARATA, *Spade e denari. Manfredino Del Carretto, un capitano di guerra tra Piemonte e Liguria nel primo Trecento*, //
- A. ARATA, *"Il prode marchese del Carretto": Bonifacio di Ponti tra ideali cavallereschi, ambizioni politiche e realtà quotidiana*, in <<Acquesana >>, 7 (1999), pp 36-37.
- G. BALBIS, *Val Bormida medievale. Momenti di una storia inedita*, Cengio 1980.
- A. ALY BELFADEL, *Vesime tra cronaca e storia*, 2a ed. , Vesime 1981.
- F. BENENTE, *Incastellamento popolamento signoria rurale tra Piemonte meridionale e Liguria*, fonti scritte e foto, 2000.
- F. G. BIGLIATI, *Feudi e comuni nel Monferrato e le vicende storico - giuridiche di Pareto e Pontinvrea*, Casale 1897.
- BORDONE, *Trasformazioni della geografia del potere tra Piemonte e Liguria nel basso medioevo*, in corso di pubblicazione.
- B. BOSIO, *La "charta" di fondazione e donazione dell'abbazia di S. Quintino di Spigno (4 maggio 991)*, Visone 1972.
- G. CASALIS, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino 1833-1856.
- F. CHABROL DE VOLVIC, *Statistique des provinces de Savona, d'Oneille, d'Acqui et de partie de la province de Mondovì, formant l'ancien département de Montenotte*, Paris 1824 (2 vol.).
- AA. VV. , *Chiesa d'Acqui e Monferrato dal tema storico di Cavatore*, Acqui 2000.
- Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino 1990.
- Codex Astensis qui de Malabayla communiter nuncupatur*, ed. Q. SELLA-P. VAYRA, II, Roma 1880, L.
- FONTANA, *Bibliografia degli statuti dei comuni dell'Italia superiore*, Torino 1907 (3 vol.).
- E. COLLA, "San Marzano Oliveto. Racconto Storico", Alessandria 1990
- L. GALLARETO E C. PROSPERI (a cura di), "Alto Monferrato, tra Piemonte e Liguria, tra pianura e Appennino", Torino 1998.
- F. GASPAROLO (a cura di), *Cartario Alessandrino fino al 1300*, Torino 1928.
- F. GUASCO DI BISIO, *Dizionario feudale degli antichi Stati Sardi e della Lombardia*, Pinerolo 1911 (B. S. S. LV).
- E. GRENDI, *La pratica dei confini: Mioglia contro Sassello*, in <<Quaderni storici >>, 63 (1986), pp. 810-845.
- A. MANNO, *Bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia*, Torino 1884-1934 (10 vol.).
- A. MANNO, *Il patriziato subalpino. Notizie di fatto, storiche, genealogiche, feudali e araldiche desunte de' documenti*, Firenze 1859-1906.
- R. MERLONE, *Gli aleramici: una dinastia dalle strutture pubbliche ai nuovi orientamenti territoriali (secoli IX - XI)*, Torino 1995.
- R. MERLONE, *Sviluppo e distribuzione del patrimonio aleramico (sec. X e XI)*, in <<B. S. B. S. >>, XC (1992), pp. 635-689.
- G. B. MORIONDO, *Monumenta aquensia*, Torino 1789-90 (rist. Bologna 1967).
- G. MURIALDO, *La fondazione del "burgus Finarii" nel quadro possessorio dei marchesi di Savona, o del Carretto*, in <<Rivista Ingauna e Intemelia >>, n. s. XL (1985), nn. 1-3, pp. 32-63.
- S. NOVELLI, *L'origine e le varie vicende dell'ex abbazia di Santa Giulia a Monastero Bormida*, //
- L. OLIVERI, *Le pievi medioevali dell'Alta Val Bormida*, in <<Rivista Ingauna e Intemelia >>, XXVII (1972), nn. 1-4, pp. 17-34.

- S. ORIGONE, *Un'unità territoriale bizantina: il basso Piemonte nel secolo di Giustiniano*, in Atti del convegno: Gavi tredici secoli di storia in una terra di frontiera, Gavi 2000.
- F. PANERO, *Villenove e progetti di popolamento nel Piemonte meridionale. Fra Nizza Monferrato e Bistagno (sec. XI – XIII)*, in *Economia, società e cultura nel Piemonte bassomedioevale*. Studi per Anna Maria Meda Patrone, Torino 1996.
- R. PAVONI, *L'organizzazione del territorio nel Savonese: secoli X – XII*, in *Le strutture del territorio fra Piemonte e Liguria*.
- R. PAVONI, *Le carte medievali della chiesa d'Acqui*, Genova 1977.
- R. PAVONI, *Ponzone e i suoi marchesi*, in *Il Monferrato crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo e Europa*, Atti del convegno internazionale, Ponzone, 9-12 giugno 1998, Ponzone 2000, pp. 15-56.
- L. PROVERO, *Dai marchesi del Vasto ai primi marchesi di Saluzzo. Sviluppi signorili entro quadri pubblici (secoli XI-XIII)*, Torino 1992 (B. S. S. CCIX).
- L. PROVERO, *I marchesi del Carretto: tradizione pubblica, radicamento patrimoniale e ambiti di affermazione politica*, in *Savona nel XII secolo e la formazione del comune: 1191-1991*, Atti del convegno di Savona, 26 ottobre 1991, in << Atti e memorie della Società savonese di storia patria >>, n. s. XXX (1994), pp. 21-50.
- A. RICARDONE, *Castel Vero – Castel Boglione XX secoli di storia*, Edizioni dell'Orso, Torino 1998. F. SAVIO, *Monumenta aquensia*, parte III, Indice, aggiunte e correzioni, Bologna.
- C. SERENO, *Monasteri aristocratici subalpini: fondazioni funzionali e signorili, modelli di protezione e di sfruttamento secoli X-XII (parte prima)*, in << B. S. B. S. >>, XCVVI (1998) e *Monasteri aristocratici subalpini: fondazioni funzionali e signorili, modelli di protezione e di sfruttamento secoli X-XII (parte seconda)*, in << B. S. B. S. >>, XCVII (1999).
- G. SOLDI RONDONI, *Il Monferrato. Crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo ed Europa*, Atti del convegno internazionale, Ponzone, 9-12 giugno 1998, Ponzone 2000, pp. 15-56.
- M. L. STURANI, *Il Piemontese*, in L. GAMBI - F. MERLONI, *Amministrazioni pubbliche e territorio in Italia*, Bologna 1995, pp. 107-154.
- A. TORRE, *Faida, fazioni e partiti, ovvero la ridefinizione della politica nei feudi imperiali delle Langhe tra Sei e Settecento*, in << Quaderni Storici >> 63 (1986), pp. 778-809.
- A. TORRE, *Il consumo di devozioni. Religione e comunità nelle campagne dell'Ancien Régime*, Venezia 1995.

Castel Boglione

I dati Istat presentano un incremento della popolazione che quasi raddoppia tra il 1861 e 1936 passando da 1086 abitanti a 2783. Tra XIX e XX secolo riscontriamo il primo consistente incremento della popolazione, in quel periodo. L'Istat riporta un aumento di un terzo della popolazione. La popolazione decresce in modo significativo a partire dagli anni Settanta (l'Istat nel 1971 censisce 2167 abitanti) riducendosi di quasi tre quarti negli ultimi trent'anni.

La categoria di analisi della frazione cambia nel corso dei censimenti pertanto i dati riguardanti gli spostamenti della popolazione nelle frazioni sono soggetti a questo problema teorico. Nonostante questo è possibile osservare che le frazioni sono indicate, per Castelboglione solo a partire dai dati del dopoguerra. La maggioranza della popolazione risiede nelle "case sparse". Con questa categoria vengono indicati i micro-insediamenti demici che non sono eletti a frazione dai censimenti. In proporzione solo l'1,5 % della popolazione è riscontrato nel centro e nella popolosa frazione Gianola. Le stesse proporzioni, con piccole variazioni sono documentate fino ai giorni nostri.

I dati ottocenteschi riportati da Casalis e Chabrol attestano una popolazione di 800 abitanti (Casalis p. 250) e di 735 abitanti (Chabrol p. 325).

In epoca moderna le relazioni fiscali e i dati sulla perequazione ci forniscono alcune informazioni sulla popolazione della comunità. In una relazione fiscale del Seicento sono indicate 159 abitanti (anime), 640.7.1 moggia registrate, 0 immuni e 0 feudali (cfr. AST, Corte, Monferrato, Materie economiche e feudali, m.19). Alcuni dati sugli abitanti della comunità tra il 1717 e il 1752 (AST, Camerale, I archiviazione, tributi del Monferrato, m.1: gli abitanti sono 800 nel 1717, 615 nel 1750, 628 nel 1751, 676 nel 1752) documentano una lieve diminuzione, confermata anche dalla relazione del 1753: Castolvero (Castel Boglione) è indicato come un territorio vicino al torrente Bogliona, in una valle "dirupata" di 150 fuochi (585 anime), infeudato al conte Roberti di Asti. Ha un molino stagionale e filatoi da canapa. (BRT, Storia Patria 341, relazione della Provincia di Acqui (Alto Monferrato) dell'intendente conte Traffano, 1753; AST, Camerale, II archiviazione, capo 79, nn. 4-6).

La prima chiesa parrocchiale venne costruita nel XV secolo nel luogo di Antignano, sulla strada tra Acqui e Alba. Nella relazione della diocesi del 1550 viene citata la parrocchia di S. Maria. Nel 1577 il centro devozionale era ancora ad Antignano (nella chiesa campestre di Santa Maria) anche se le funzioni venivano celebrate nell'Oratorio dei Disciplinanti perché la parrocchia era ancora in fase di costruzione.

L'altro locale, adibito a luogo di devozione, è la casa della confraternita del S. Spirito che Mons. Ragazzoni ordina di ridurre "in devoto oratorio per i disciplinanti". Dal 1608 viene visitata anche la cappella campestre di S. Martino (visita pastorale Beccio 1608). Nella visita del 1637 compare la chiesa parrocchiale intitolata all'Assunzione. Nella relazione parrocchiale del 1652 sono censite le seguenti chiese: la chiesa vecchia parrocchiale con cimitero sotto il titolo dell'Assunzione, l'oratorio dei Disciplinanti sotto il titolo del Santo Spirito, la cappella campestre di S. Sebastiano e quella di S. Martino. L'unica chiesa ad avere una rendita è quella di Santo Spirito a cui è legata una vigna, lasciata da Matteo Gilardo, situata sopra i fini di prato Benesco. A partire dal 1681 (visita del vescovo Gozzani) l'altare Maggiore è di iuspatronato della Compagnia del S. Sacramento e l'altare del Rosario della Compagnia del Rosario.

La visita del 1728 (Mons. Rovero) riporta inoltre la cappella campestre di S. Antonio da Padova, non menzionata in precedenza, iuspatronato dei Cavalieri di Malta. La cappella della B. M. V. dell'Annunciazione è attribuita alla Compagnia dei Disciplinanti.

La nuova parrocchia fu fondata nel 1728 e benedetta nel 1740 (ASDA Castelboglione-Castelvero, Relazioni parrocchiali, Fald. 1, Cart. 6, fasc. 1). Un'ulteriore nuova chiesa parrocchiale fu fondata nel 1913 con il titolo del Sacro Cuore. Dal 1728 compaiono anche le compagnie del Corpus Domini e del Rosario. Non è attestata la presenza né di monasteri né di conventi.

Alcune informazioni sulle presenze ecclesiastiche e sulla consistenza del loro patrimonio è leggibile nella relazione del Petitti (AST, Corte II archiviazione, capo 26, m. 37 "Relazione generale dell'operato dal commendatore Petitti in dipendenza del Regio Editto delli 24 giugno 1728 concernente li beni posseduti dalli ecclesiastici e luoghi pii nel Ducato di Monferrato"). Vengono censiti i beni dei Padri Barnabiti del collegio di S. Paolo di Acqui (80 moggia), i beni delle Monache Benedettine di S. Maria de Campis Acqui, il beneficio di S. Anna eretto sul territorio di Nizza, il beneficio di SS. Giacomo e Filippo, i Padri Conventuali di S. Francesco di Nizza.

Nella relazione del Traffano vengono solo riportati i beni immuni (163 moggia) della parrocchia (AST, Corte II archiviazione, capo 26, m. 40 "Stato generale dei benefici, cappellanie, confraternite, congregazioni di carità, e ogni altra opera della provincia di Acqui" [con aggiunta di beni e redditi che si trovano fuori provincia, ma legati ad istituzioni presenti nella provincia stessa], firmata dall'intendente Traffano, luglio 1753).

Tra il 1737 e il 1741 l'abate Giacomo Francesco Cordara di Calamandrana - ottenuta la nomina di cameriere d'onore dal Papa, e dopo aver tentato di ottenere un vescovato in partibus per ottenere gli emolumenti che gli avrebbero permesso una residenza a Roma - porta avanti un progetto per erigere un vescovato in Nizza, sottraendo alcune parrocchie dipendenti dal vescovato di Acqui (34 delle 125 della "vastissima" diocesi). Il progetto non ha però alcun esito.

Castelvero (Castel Boglione) fa parte delle terre elencate, che si trovano "nella valle del Belbo, e nelle maggiori vicinanze della città di Nizza in Monferrato" (solo due di esse sono "di là dal Tanaro") (cfr. AST, Materie ecclesiastiche, Materie beneficiarie, m.4).

Una descrizione di Castelboglione ci proviene dalle fonti di età moderna che descrivono una comunità debole, scarsamente coesa e con pochissimi beni comuni.

Il territorio è di moggia 1750 circa (coltivati 500, prati 80, vigna 1700, bosco 70, castagneti 50, gerbidi 300, immuni 272), tutto montuoso con colline di mediocre qualità. Vi sono pochi generi che vengono commerciati, quasi tutto sul mercato di Acqui, e poco vino verso l'Alessandrino. È censito un piccolo gerbido della comunità di 6 moggia per il pascolo. Il fumante concorre per un terzo alle caserme, il resto a registro con privilegio del forense (BRT, Storia Patria 341, relazione della Provincia di Acqui (Alto Monferrato) dell'intendente conte Traffano, 1753; AST, Camerale, II archiviazione, capo 79, nn. 4-6).

Nella relazione degli anni '80 del Settecento è segnalato tra le comunità della Provincia di Acqui (Alto Monferrato) che non possiedono boschi (Cfr. AST, materie economiche/materie economiche per categorie/ perequazione Monferrato, m.1 d'addizione). Anche l'inchiesta sullo "stato degli effetti, e gabelle spettanti ai pubblici dell'Alto Monferrato risultanti dai convocati del 1782" non sono riporta né giornate di bosco, né di beni coltivati, ma 3.50 giornate di gerbidi e pascoli; 38.7 lire sono le entrate per gabelle e daci (Cfr. AST, Materie economiche per categorie, Perequazione Monferrato, m.1 d'addizione).

I dati sono raccolti in occasione della perequazione del 1782. In essa sono leggibili anche i dati relativi al territorio delle comunità che si possono confrontare con quelli di 30 anni precedenti raccolti dall'intendente

Traffano. La misura, espressa in giornate di Piemonte, è di 2480.50 (campo 490.50, prato 296, vigna 1020, castagneto 114, bosco 300, “zerbido” 260), di cui 287 giornate non collettibili (283.50 ecclesiastici, 0 feudali, 3.50 comunitativi, 0 convenzionati) (AST, Camerale, seconda archiviazione, capo 26, mazzo 18bis).

La documentazione dell'archivio Comunale sebbene assai scarna e lacunosa ci fornisce, almeno per l'epoca contemporanea, alcuni dati sulle relazioni tra il comune e l'autorità ecclesiastica (ACCB, f. 223). La corrispondenza tra comune ed autorità ecclesiastica del 1906-20 descrive le differenze insorte per la costruzione della nuova parrocchiale, segue poi una causa tra il comune e la parrocchia sulla proprietà destinata alla nuova costruzione. La vecchia struttura era diroccata e viene chiusa perché pericolosa. Per due anni le funzioni avvengono con i fedeli “stipati in luogo malsano”, e si delibera la ricostruzione. Il finanziamento della fabbriceria è a carico del comune ma lo scontro verte sugli interventi per la viabilità nel concentrico che rischiano di far crollare l'edificio appena costruito. Le spese di rinforzo della chiesa vengono addebitate al comune che ne contesta il carico.